Laboratori di ricerca

Ricerca di terreno e montagne di mezzo: metodi, pratiche, discorsi

SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI

NUOVA SERIE 25 / 2024

Memorie Geografiche

25

Nuova Serie - N. 25 Anno 2024

MEMORIE GEOGRAFICHE

Laboratorio residenziale "Ricerca di terreno e metodi integrati per l'analisi territoriale" organizzato da Società di studi geografici e Università del Molise
Agnone, 17-22 luglio 2023

Ricerca di terreno e montagne di mezzo: metodi, pratiche, discorsi

a cura di
Monica Meini

Società di Studi Geografici
via S. Gallo, 20 - Firenze
2024

Ricerca di terreno e montagne di mezzo: metodi, pratiche, discorsi è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

http://www.societastudigeografici.it

ISBN 978-88-94690156

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(http://www.societastudigeografici.it)

Certificazione scientifica delle Opere
Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico

Comitato scientifico:
Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Valerio Bini (SSG e Università di Milano), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Luciano De Bonis (Università del Molise), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Giuseppe Dematteis (Emerito Politecnico di Torino), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Cesare Emanuel (Università del Piemonte Orientale), Marina Fuschi (Università di Chieti-Pescara), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Mauro Pascolini (Università di Udine), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Rossano Pazzagli (Università del Molise), Marco Petrella (Università del Molise), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Mauro Varotto (Università di Padova), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:
Diana Ciliberti (Università del Molise), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Giuseppe Di Felice (Università del Molise), Paolo Di Martino (Università del Molise), Serena Di Nucci (GAL Alto Molise), Paola Fortini (Università del Molise), Lino Gentile (Comune di Castel del Giudice), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Giada Mastrostefano (Università del Molise), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Marco Petrella (coordinamento, Università del Molise), Daniele Saia (Comune di Agnone), Gabriella Stefania Scippa (Università del Molise).

Il volume è stato realizzato nell'ambito del Prin MIND – Mountains INsiDe the mountain, prot. 2020XWM9ML.

Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2024 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

M. Meini (a cura di), Ricerca di terreno e montagne di mezzo: metodi, pratiche, discorsi
Società di Studi Geografici. Memorie geografiche NS 25, 2024, pp. 237-244. Isbn: 978-88-94690156

LINA MARIA CALANDRA*, FRANCESCA SABATINI*

LA MAPPA GEOCULTURALE DELL'AREA SIRENTINA. PERSONE E LUOGHI PER RACCONTARE LA MONTAGNA

1. Introduzione. Metodi e impostazione della ricerca. – Il contributo riporta i primi risultati del lavoro di terreno del gruppo del Cartolab[1], dal 2019 a oggi impegnato nella mappatura geoculturale del territorio montano del Sirente-Velino, in Abruzzo. Il lavoro che si presenta si inscrive in una storia di ricerche realizzate negli ultimi dieci anni, oltre che nell'area del Sirente-Velino, anche nei territori del Gran Sasso-Laga (Calandra, 2017; 2020; Leone e Calandra, 2019), e della Maiella-Morrone.

Da un punto di vista metodologico, questa ricerca riprende l'impostazione sperimentata nelle precedenti esperienze: in particolare, il metodo dell'ascolto del territorio (Calandra, 2024)[2] in cui interviste ermeneutiche semi-strutturate permettono di indagare il punto di vista di chi abita e opera quotidianamente sul territorio. Questo metodo è stato impiegato per rispondere ad alcune domande di ricerca: quali sono le dinamiche socio-territoriali che caratterizzano oggi l'area sirentina? In particolare, quali storie, attività e temi rendono, oppure no, attrattivo questo territorio montano?

All'interno di tale quadro teorico ed epistemologico, in questo contributo si presenterà il principale prodotto elaborato nell'ambito della ricerca: la mappa geoculturale dell'area sirentina, costruita su piattaforma WebGis. Illustreremo in che modo il materiale raccolto sul campo sia in corso di elaborazione per rappresentare questo territorio montano in maniera polifonica, assumendo il punto di vista di chi lo abita e vi opera. In particolare, descriveremo il processo di costruzione della mappa a partire dai dati elaborati con metodi quali-quantitativi integrati e la sua organizzazione in un'architettura di livelli informativi e, infine, approfondiremo uno di questi: le storie di vita. In conclusione, il contributo si propone di descrivere uno strumento di racconto geo-cartografico della montagna abruzzese che permette di rappresentare il territorio attraverso storie, percezioni, memorie, temi e problemi raccolti nei luoghi e tra le persone.

2. La mappatura geoculturale. – Nelle scienze sociali, la mappatura culturale indica un insieme di approcci e metodi interdisciplinari per rappresentare le risorse culturali di comunità e luoghi, attraverso testi, immagini, supporti e tecnologie eterogenee (Duxbury *et al.*, 2015). Questi diversi metodi cartografici – emersi nell'ambito delle scienze sociali che condividono un'epistemologia costruttivista – sono caratterizzati da un approccio fortemente collaborativo, basato sul coinvolgimento delle comunità per l'identificazione e la raccolta di informazioni sulle risorse culturali materiali e immateriali. In altri termini, pur nella diversità di approcci, le pratiche di mappatura culturale seguono l'idea che, per costruire una rappresentazione situata delle risorse culturali, si debba attivare un processo comunicativo partecipativo, coinvolgendo sia attori esperti, sia attori portatori di sapere non esperto – o *expertise* profana (Pellizzoni, 2011) – diffuso, pragmatico e localizzato. Intese come esito di processi collaborativi e partecipativi, le pratiche di mappatura culturale sono caratterizzate da una tensione etico-politica, nel senso che sono orientate all'assunzione di responsabilità, da parte del ricercatore, rispetto alla conoscenza prodotta, riguardante luoghi e persone. In tal senso, la conoscenza del territorio non è mai solo fine a se stessa, ma mira a catalizzare dinamiche di progettazione e governo del territorio, informando strategie politiche, progetti locali, processi di pianificazione territoriale e altre iniziative collettive.

Negli ultimi decenni, la mappatura culturale è stata impiegata in ambiti e con finalità diverse. Intesa come pratica di contro-mappatura, è stata utilizzata da comunità indigene per contestare le mappe ufficiali di

[1] Dal 2019 ad oggi, il gruppo è composto da: Lina Maria Calandra (responsabile scientifica), Francesca Palma (borsista), Francesca Sabatini (assegnista di ricerca) e dalle studentesse e gli studenti del Cartolab dell'Università degli Studi de L'Aquila. Dal 2022, il gruppo collabora con il Progetto di Rilevante Interesse Nazionale (Prin) "MIND. The mountain inside the mountain", nell'Unità dell'Università del Molise, coordinata da Monica Meini. La ricerca che presentiamo risulta dall'incrocio tra il lavoro del Cartolab e quello del Prin.

[2] Per approfondimenti, si veda: Calandra, 2024.

Quest'opera è soggetta alla licenza Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

governi e Stati che delegittimano i diritti tradizionali di uso delle risorse (Peluso, 1995). È stata riconosciuta dall'UNESCO come strumento per attivare piattaforme di dialogo interculturale, valorizzare le diversità culturali e promuovere la gestione sostenibile delle risorse ambientali (Crawhall, 2007). È stata utilizzata come strumento di politiche culturali, valorizzando le risorse tangibili e intangibili all'interno di strategie di turismo culturale ed eco-turismo (Langdon, 1994). Nell'ambito della svolta culturale del governo urbano (Rossi e Vanolo, 2010), la mappatura culturale è diventata centrale per valorizzare le identità territoriali, all'interno delle strategie di competizione tra città e regioni: utile a individuare *asset* su cui basare progetti di branding, rigenerazione urbana e marketing territoriale. Ancora, la mappatura culturale è stata utilizzata come forma espressiva in ambito artistico (Cosgrove, 2008): dal Situazionismo, all'arte performativa e pubblica. Infine, la mappatura culturale è stata utilizzata come strumento di ricerca scientifica interdisciplinare.

Dal punto di vista geografico, la mappatura culturale si è diffusa sullo sfondo del pensiero postmoderno che ha decostruito la logica cartografica (Harley, 1989; Farinelli, 2009): quel momento di critica della mappa come strumento neutro e oggettivo e riconoscimento che ogni rappresentazione è esito e presupposto di relazioni politiche, sistemi socioeconomici e processi culturali storicamente e spazialmente situati. Sulla scorta di questa critica, negli ultimi decenni, nella geografia umanistica e quella culturale si sono sperimentate diverse pratiche di mappatura culturale che, a seconda degli approcci teorico-epistemologici, rappresentano i luoghi attraverso esperienze soggettive, percezioni individuali o immaginari collettivi.

In questo senso, declinare la mappatura culturale in senso geografico – come mappatura geoculturale – significa rappresentare luoghi e comunità a partire dalle pratiche spaziali, i valori territoriali, le percezioni individuali e il senso dei luoghi. Significa intendere la produzione cartografica come uno strumento che riconosce uno statuto conoscitivo alle esperienze, alle pratiche e ai comportamenti di comunità e abitanti. Significa, cioè, considerare la mappatura come "un linguaggio per l'elaborazione di informazioni e per la produzione di conoscenze pratiche contestualizzate" (Calandra, 2012, p. 39) che, in vari modi, possano intervenire a orientare le dinamiche di progettazione e governo dei territori.

3. La mappa geoculturale dell'area sirentina: una panoramica. – Nell'ambito di questa ricerca, abbiamo utilizzato la mappa geoculturale per rappresentare l'area sirentina, inclusa nel contesto del Parco Regionale del Sirente-Velino: il terzo massiccio montuoso per altezza dell'Appennino continentale dopo Gran Sasso e Maiella. All'interno di questo vasto e diversificato areale di 22 Comuni, la mappatura si è concentrata sui 14 Comuni che ricadono nel territorio della montagna sirentina, cioè: Acciano, Castel di Ieri, Castelvecchio Subequo, Fagnano Alto, Fontecchio, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, Molina Aterno, Ovindoli, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, San Demetrio ne' Vestini, Secinaro, Tione degli Abruzzi.

Al di fuori del perimetro del Parco, sono stati presi in considerazione ulteriori 7 comuni limitrofi (Fossa, Villa Sant'Angelo, Poggio Picenze, Prata d'Ansidonia, Caporciano, Navelli, San Benedetto in Perillis) che rappresentano un corridoio naturale per connettere l'area sirentina al Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga, oggetto di precedenti ricerche del gruppo di lavoro (Fig. 1).

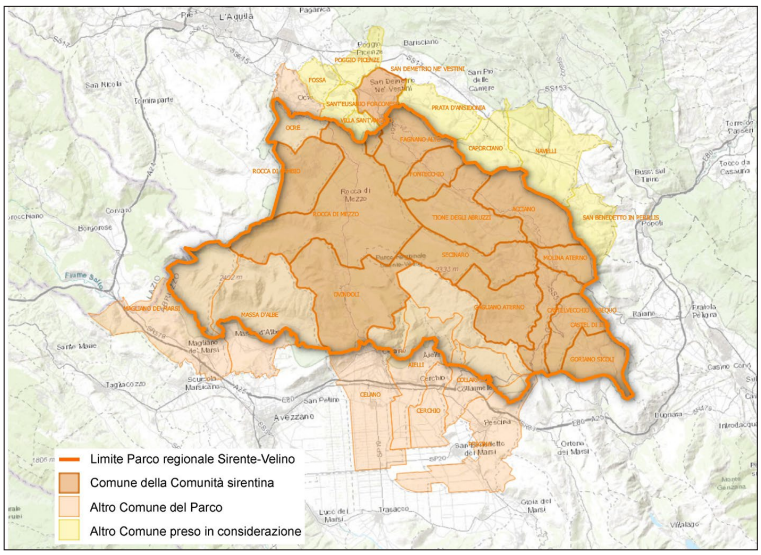


Fig. 1 - Il caso di studio della Cultural Map: l'area sirentina nel contesto del Parco Naturale Regionale del Sirente-Velino

La scelta di questo caso di studio è legata al fatto che si tratta di un'area tutto sommato omogenea da un punto di vista delle caratteristiche demografiche, socioeconomiche, culturali e ambientali e particolarmente adatta all'approfondimento delle dinamiche che caratterizzano oggi la montagna dell'Appennino Centrale.

Il materiale utile alla costruzione della *Cultural Map* dell'area sirentina si riferisce a 219 interviste, distribuite nei 22 Comuni del Parco, oltre che nei 7 Comuni fuori Parco selezionati. Come illustra la Tabella 1, si tratta di 49 interviste con attori istituzionali, 133 interviste con operatori del territorio, 5 interviste con fruitori del territorio e 32 interviste con abitanti.

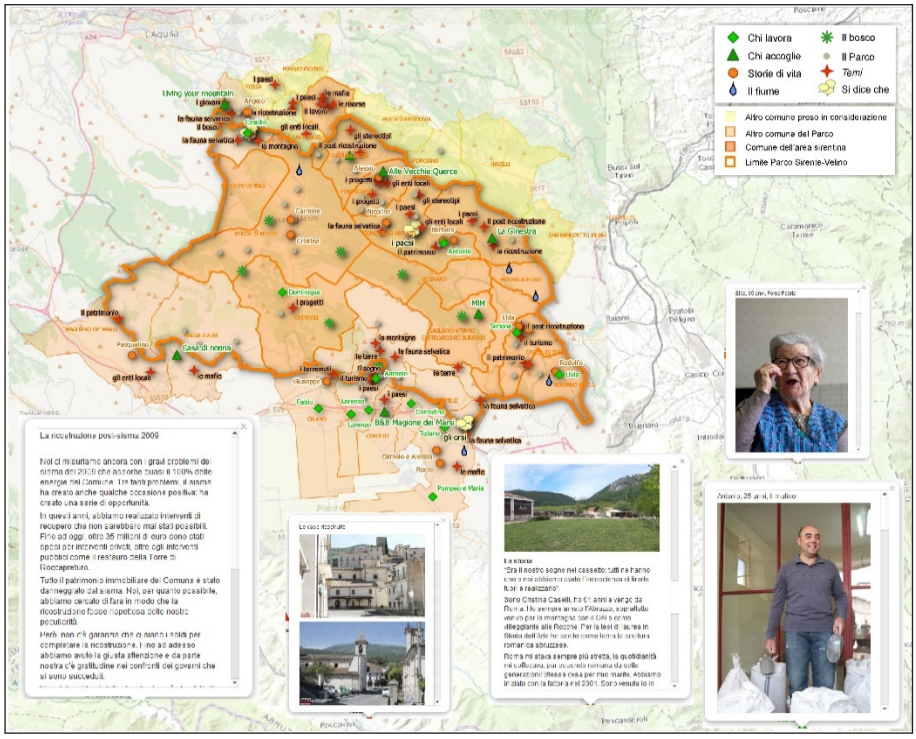
Tab. 1 - Gli attori ad oggi intervistati nell'area sirentina, suddivisi per categorie e tipologie

Tipologia di attore	*N. interviste realizzate*	*N. persone intervistate*
Attori istituzionali		
Comune del Parco	31	32
Proloco UNPLI Abruzzo	6	7
Comunità montana	1	1
Protezione civile	4	4
Regione	3	5
Parco	4	5
Operatori del territorio		
Azienda agricola e/o zootecnica	32	51
Artigiano/artista/altra tipologia di produttore	15	15
Operatore turistico	37	37
Esercente	21	21
Associazione/gruppo culturale e/o sociale	23	23
Associazione guide/accompagnatore	3	3
Ente/Associazione di categoria/Ordine professionale	2	3
Fruitori del territorio		
Associazione ludico-sportiva (alpinismo, sci, ippica, ecc.)	4	4
Associazione ambientalista (CAI, WWF, ecc.)	1	1
Abitante	32	35
Totale	219	247

Fonte: elaborazione propria.

Applicando il *framework* concettuale del *cultural mapping*, la mappa dell'area sirentina, al momento un prototipo in fase di sperimentazione, è progettata su piattaforma GIS come prodotto interattivo e multimediale per la consultazione in rete. Essa si propone di raccontare in maniera polifonica la montagna sirentina, assumendo il punto di vista di chi la abita e vi opera quotidianamente. Essa, cioè, valorizza il prezioso patrimonio di storie, racconti, memorie, valori, temi e problemi, nonché di immagini e voci, dei luoghi e delle persone.

I livelli informativi che strutturano la mappa sono realizzati localizzando in forma puntuale persone e luoghi del territorio e componendo per ciascun punto una scheda informativa con i dati e materiali raccolti sul campo e opportunamente elaborati. Attraverso citazioni, audio, immagini, video, la scheda fornisce un'illustrazione, un approfondimento, una storia, ecc. per ogni persona e luogo preso in considerazione, con prospettive diverse a seconda del livello informativo in cui si localizzano (Fig. 2).



Fonte: foto propria.

Fig. 2 - Un esempio, ad oggi, del prototipo della mappa geoculturale

Oltre a quelli di base relativi allo sfondo cartografico standard di Open Street Maps e ai limiti amministrativi, i livelli che al momento sono in fase di elaborazione sono:

- *Chi lavora*: in questo livello sono localizzati gli operatori economici di vari e diversificati settori che costituiscono il tessuto produttivo dell'area, comprendendo aziende storiche, giovani imprese o piccole imprese familiari, artigiani locali e così via. La scheda associata a ciascun punto del livello fornisce un'illustrazione dell'attività produttiva, svelando le passioni e le sfide quotidiane di "chi lavora".
- *Chi accoglie*: in questo livello sono localizzati gli operatori economici e non (associazioni di promozione sociale, guide turistiche, enti del terzo settore, ecc.) che in diversi modi offrono servizi di accoglienza sul territorio. Sia chi fa accoglienza turistica classicamente intesa, legata alla ricettività, sia chi offre servizi che, in modi diversi, contribuiscono alla promozione del territorio. La scheda associata a ciascun punto del livello fornisce un'illustrazione di ogni attività, svelando pratiche, modalità e obiettivi di "chi accoglie".
- *Storie di vita*: in questo livello sono localizzate le storie biografiche di alcuni attori del territorio. Come vedremo nel prossimo paragrafo, la scheda associata a ciascun punto del livello offre una storia che, in forma narrativa, veicola informazioni sulle trasformazioni dei luoghi e, più in generale, su frammenti di storia locale e sociale.
- *Il fiume*: in questo livello sono localizzati estratti di interviste che riportano informazioni relative ai fiumi e alle risorse idriche presenti sul territorio. La scheda associata a ciascun punto del livello fornisce informazioni su corsi d'acqua, opere di regimentazione, bonifiche, problematiche connesse al dissesto idrogeologico, casi di inquinamento, ecc., componendo un quadro ricco e complesso di come stanno e come sono utilizzate le risorse idriche del territorio.
- *Il bosco*: in questo livello sono localizzati estratti di interviste che riportano informazioni relative ai boschi e alle risorse boschive presenti sul territorio. La scheda associata a ciascun punto del livello fornisce informazioni su gestione dei boschi, legnatico, sottobosco, pratiche di taglio, percezioni e conoscenze locali del patrimonio forestale, ecc., componendo un quadro ricco e complesso di come stanno e come sono utilizzate le risorse boschive del territorio.
- *Il Parco*: in questo livello sono localizzati estratti di interviste che riportano informazioni relative all'ente Parco Naturale Regionale Sirente-Velino. La scheda associata a ciascun punto del livello fornisce informazioni sulle attività, il funzionamento e i progetti dell'ente, ma anche, più in generale, sulle percezioni di diverse categorie di attori locali rispetto alle politiche di conservazione e al ruolo dell'ente nella valorizzazione del territorio.

- *Temi*: si tratta di un macro-livello in corso di lavorazione che, al momento, raggruppa informazioni su temi molto ricorrenti nelle interviste che riguardano questioni, aspetti e dinamiche socioterritoriali centrali nel territorio. In un secondo momento, i temi – per ora: enti locali, giovani, paesi, terremoti, ricostruzione, pascolo, patrimonio, fauna selvatica, mafie, tradizioni culturali, ecc. – costituiranno livelli indipendenti della mappa.
- *Si dice che*: in questo livello sono localizzati estratti di interviste che riportano modi di dire, luoghi comuni, stereotipi e punti di vista che circolano sul territorio. La scheda associata a ciascun punto del livello riporta frammenti di quel "si dice", a volte inesatto o stereotipato, ma rivelatore di cosa pensa e come si orienta il senso comune su temi, attori e dinamiche del territorio.

La mappa vuole essere chiara e intellegibile, ma non direttiva: non orienta una lettura eterodiretta, ma invita i fruitori a costruire un percorso di lettura autonomo, a partire dai propri interessi, conoscenze e curiosità. Così, per esempio, si può leggere la mappa in modo tematico, attivando un livello specifico di cui si può osservare localizzazione e distribuzione; oppure, si può leggere in modo "schizofrenico", attivando diversi livelli e osservando come si intrecciano e relazionano sul territorio della montagna sirentina.

Per come è stata ideata, la mappa non è preordinata, ospitando tanti temi, quanti sono quelli che attraversano il territorio. In questo senso, la mappa può rappresentare informazioni circoscritte, o può generare disorientamento, riproducendo le storie, le tensioni e le relazioni che attraversano il territorio.

4. Le storie di vita nella mappatura geoculturale dell'area sirentina. – Per approfondire la descrizione della mappa geoculturale dell'area sirentina, possiamo illustrare il livello delle storie di vita che chiarisce l'obiettivo e il funzionamento di questa mappatura: rappresentare il territorio, attraverso le voci dei soggetti della ricerca.

Da un punto di vista teorico-epistemologico, la storia di vita si inserisce nelle ricerche sulla storia orale (Portelli, 2007) che si avvale delle voci di testimoni diretti, appartenenti soprattutto delle classi popolari, per decostruire la storia ufficiale con delle narrazioni complesse e plurivocali. Da queste origini, la storia di vita si è affermata soprattutto in sociologia e antropologia, come indagine focalizzata sulle vicende biografiche degli intervistati e, in particolare, è stata usata per rappresentare luoghi e comunità marginalizzate, costruendo narrazioni dal basso, non stereotipate o elitarie (Zanfrini, 1991). Negli ultimi decenni, la storia di vita si è caratterizzata per concentrarsi su aspetti personali, intimi e ordinari, considerati significativi per dare conto di eventi politici, trasformazioni spaziali, relazioni sociali, tenendo insieme un piano idiografico e uno nomotetico (Cavallaro, 1998). In ambito geografico, le storie di vita sono usate come forme di *storytelling* all'interno del *narrative turn* di stampo culturale in cui, come ricostruisce Cameron (2012), si usano le storie per costruire nuovi modi di comprendere il mondo, all'interno di pratiche di ricerca situate, affettive e politiche. In questo contesto, le storie di vita sono storie minute (Sabatini, 2023) che raccontano un territorio attraverso cose ordinarie, più che eventi paradigmatici e costruiscono rappresentazioni alla micro-scala, più che geografie sistemiche. Situandosi in un frammento, le storie minute dicono qualcosa del mondo: di come è fatto, esperito e significato.

Negli ultimi anni, la storia di vita è stata usata per esplorare diversi temi, tra cui il tema della montagna. Ad esempio, le storie di vita sono state usate per ricostruire in chiave socio-antropologica la storia ambientale di alcuni paesaggi dell'Appennino centrale (Caroselli e Ciuffetti, 2023), o per raccontare le trasformazioni della vita di montagna in relazione ai flussi di mobilità, dallo spopolamento ai nuovi insediamenti[3].

Nella mappa geoculturale dell'area sirentina, le storie di vita – raggruppate e georeferenziate nell'omonimo livello informativo – sono il risultato della rielaborazione delle interviste ermeneutiche che, per contenuto e stile narrativo, presentano una forte dimensione autobiografica. Si tratta di interviste in cui l'informatore ha condiviso molti elementi sulle esperienze personali e familiari. Una tendenza che si può notare anche a livello visivo, nel senso che la mappa delle idee[4] redatta dal gruppo di ricerca durante la conduzione dell'intervista la-

[3] Ad esempio, è molto interessante la rubrica "Vivere l'Agordino", curata da Gianni Santomaso per *Il Corriere delle Alpi* che, da agosto 2021 a giugno 2023, ha pubblicato 64 storie di vita in montagna. Testi disponibili al sito: https://corrierealpi.gelocal.it/belluno/cronaca/2022/04/25/news/flaminia-la-romana-che-parla-dialetto-qui-la-comunita-e-una-grande-famiglia-1.41397498 (consultato il 19 febbraio 2024).

[4] Durante ogni intervista, abbiamo redatto una mappa delle idee: un foglio bianco che – oltre alla legenda e al titolo scelto dall'informatore al termine dell'incontro – ospita le parole chiave dell'intervista, appuntate con colori diversi che indicano luoghi di vita, attività quotidiane, aspetti positivi del territorio, aspetti negativi del territorio e sogni dell'informatore. Per approfondire questo strumento a supporto dell'intervista, si veda: Calandra, 2017.

scia molto spazio a informazioni personali. Una volta raccolte, questo tipo di interviste, oltre che per l'analisi quali-quantitativa in riferimento all'occorrenza di temi (Calandra, 2024), sono state prese in considerazione per essere rielaborate in chiave narrativa, intervenendo per limare le imprecisioni legate all'oralità.

> Abito a Goriano da sempre. Mio nonno Achille ha cominciato con lo spaccio alimentare, era in una cantina. Era un'istituzione. Poi è passato a mio padre che ha allargato ad altri generi, ma il tabacco c'era sempre. Adesso è a me, sono 100 anni di attività. Si chiama *Diversi* perché vendevamo anche il vino e il tabacco sfuso, si vendeva tutto così. Era nella parte vecchia del paese, una legnaia ripulita e ci stava un bancone, i tavoli e dietro si giocava a carte o a biliardo. Era più piccolo, tutto concentrato […]. Nonno aveva la campagna dove facevano vino, uva e frutta, quella per uso familiare. Poi i fratelli sono andati a Roma e mio padre non l'ha usata perché non poteva fare tutto, era anche sarto. [Adesso, la campagna, *nda*] ci sta, ma è verde: ci vanno volpi, animali, cinghiali […]. Al tempo, mio nonno apriva alle 5 di mattina per dare la colazione a tutti quelli che andavano in campagna. Si andava a piedi o con l'asino. Adesso le persone si spostano in macchina, poi magari vanno a correre per le campagne. Mi fa strano […]. Prima c'erano altri negozi e un tabacco alla stazione, ma poi non c'erano più le persone a gestirli e adesso anche la stazione non ha più i servizi […]. Nel '93 ci fecero trasferire più giù […] Qui abbiamo i giornali, il lotto, le ricariche e siamo anche più visibili, sulla strada. Siamo l'unico alimentari, un riferimento. Chiudo solo la domenica e faccio orario continuato […]. Non ho mai pensato di andare via, perché il lavoro c'era. Abbiamo sempre lavorato qui. Forse avrei pensato di andare via da sposata, però così no: siamo stati sempre qua dentro. Purtroppo, la famiglia è finita con me, quindi non so che sorte avrà il negozio. Sarei felice se lo prendesse qualcuno di Goriano, così non finisce (Marisa Gemma, Goriano Sicoli, 2023).

Fonte: foto propria.

Fig. 3 - La signora Marisa Gemma, nell'alimentari di Goriano Sicoli, 29 aprile 2023

Come emerge da questo estratto, la storia di vita ha diverse funzioni. Innanzitutto, informativa: comunica informazioni anche complesse in modo semplice e diretto, permettendo di essere compresa da un pubblico vasto ed eterogeneo. Ad esempio, questa storia dà informazioni su Goriano Sicoli, piccolo Comune dell'area sirentina, rispetto alle recenti trasformazioni di usi e consumi, pratiche sociali, numero e tipologia di residenti, storia dell'ambiente, agricoltura, urbanistica, e così via. In secondo luogo, la storia di vita ha una chiara funzione affettiva. Lo *storytelling* emoziona, connette piani diversi e impressiona (Price, 2010): riesce a coinvolgere il fruitore e a fargli ricordare aneddoti personali. Infine, la storia di vita ha una funzione etico-politica, permettendo di raccontare i luoghi attraverso le testimonianze dirette dei loro protagonisti, seppur mediate dall'intervento del ricercatore.

5. Conclusioni. – Con questo articolo, abbiamo presentato i primi risultati della ricerca sulla mappatura geoculturale dell'area sirentina condotta, dal 2019 a oggi, dal gruppo del Cartolab, di recente confluito nel Prin MIND. Presentando i dati di ricerca e l'architettura informativa della mappa, abbiamo discusso come questa permetta di rappresentare in modo polifonico, multimediale e partecipativo i luoghi di montagna. A

margine di questa discussione, ci sembra di poter concludere che la mappa costituisce, al contempo: un prodotto della ricerca che rappresenta la montagna a partire da luoghi di vita, storie, memorie, valori, problemi, immagini e voci locali; uno strumento di *empowerment* delle comunità locali che, riconoscendo uno statuto epistemologico alle conoscenze non esperte, sostiene la costruzione di narrazioni del territorio; un archivio culturale che raccoglie e divulga aspetti significativi della cultura montana, come le tradizioni legate ad arti e mestieri, le memorie orali, le pratiche d'uso delle risorse ambientali, e così via; e, infine, un supporto per la comunicazione e il marketing territoriale che, se utilizzato nell'ambito di campagne di promozione, può incrementare l'attrattività e la fruibilità dei luoghi. Concludendo, ci sembra che la mappa geoculturale dell'area sirentina permetta di rappresentare l'attrattività di questo territorio di montagna, mettendo al centro tutte quelle persone, attività, connessioni, storie e risorse che – nonostante i problemi, i limiti e i conflitti comunque sia diffusi – rendono questo territorio attrattivo, vitale, abitato. La mappa geoculturale, cioè, restituisce un'immagine – necessariamente parziale e in continua evoluzione – di un territorio di montagna ricco di patrimoni materiali e immateriali che, nonostante tutto, rendono quest'area ancora un luogo di vita, di lavoro e di immaginazione.

Riconoscimenti. – Fermo restando che l'articolo è frutto dell'elaborazione comune delle due autrici, l'Introduzione e il paragrafo 3 sono di Lina Maria Calandra, mentre i paragrafi 2, 4 e le Conclusioni sono di Francesca Sabatini.

BIBLIOGRAFIA

Calandra L.M. a cura di (2012). *Territorio e democrazia: un laboratorio di geografia sociale nel doposisma aquilano*. L'Aquila: L'Una.

Calandra L.M. (2017). Il territorio dei miei sogni. Idee di turismo sostenibile tra ricerca e partecipazione nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga. *Documenti Geografici*, 2: 45-74. DOI: 10.19246/DOCUGEO2281-7549/201702_04

Calandra L.M. (2020). Una montagna di sogni: alla ricerca di futuro in territori feriti. In: Ferrario V., Marzo M., a cura di, *La montagna che produce – Productive mountains.* Sesto San Giovanni: Mimesis.

Calandra L.M. (2024). Ascoltare i luoghi, dare voce ai territori: una proposta metodologica per riscoprire/ricostruire la centralità dei margini. In: Cerreti C., a cura di, *Meno marginali: come e perché. Ipotesi e proposte della geografia per il recupero delle "marginalità" territoriali in Italia*. Roma: Società Geografica Italiana (in stampa).

Cameron E. (2012). New geographies of story and storytelling. *Progress in Human Geography*, 36(5): 573-592. DOI: 10.1177/0309132511435000

Caroselli S., Ciuffetti A. (2023). Memorie di luoghi e paesaggi. Per una storia ambientale. In: Tosco C., Bonini G., a cura di, *Il paesaggio agrario italiano. Sessant'anni di trasformazioni da Emilio Sereni a oggi (1961-2021)*. Roma: Viella.

Cavallaro R. (1998). Sociologia e storie di vita: il testo, il tempo, lo spazio. In: Macioti M.I., a cura di, *Biografia, storia e società*. Napoli: Liguori.

Cosgrove D. (2008). *Geography and Vision. Seeing, Imagining and Representing the World*. London-New York: I.B. Tauris.

Crawhall N. (2009). *The Role of Participatory Cultural Mapping in Promoting Intercultural Dialogue: "We are not Hyenas". A Reflection Paper*. UNESCO.

Duxbury N., Garrett-Petts W.F., MacLennan D., a cura di (2015). *Cultural Mapping as Cultural Inquiry*. New York: Routledge.

Farinelli F. (2009). *La crisi della ragione cartografica*. Torino: Einaudi.

Harley J. B. (1989). Deconstructing the map. *Cartographica: The International Journal for Geographic Information and Geovisualization*, 26: 1-20.

Langton M. (1994). *Valuing Cultures: Recognising Indigenous Cultures as a Valued Part of Australian Heritage*. Australian Government Publishing Service.

Leone P., Calandra L.M. (2019). Il ruolo della geografia nella ricostruzione dei paesi di montagna: dieci anni di ricerca nel Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga. In: Salvatori F., a cura di, *L'apporto della geografia tra rivoluzioni e riforme*, Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano, Roma, 7-10 giugno 2017.

Pellizzoni L. (2011). C*onflitti ambientali. Esperti, politica, istituzioni nelle controversie ecologiche*. Bologna: il Mulino.

Peluso N.L. (1995). Whose woods are these? Counter-mapping forest territories in Kalimantan, Indonesia. *Antipode*, 27: 383-406. DOI: 10.1111/j.1467-8330.1995.tb00286.x

Portelli A. (2007). *Storie orali. Racconto, immaginazione, dialogo*. Roma: Donzelli.

Price P.L. (2010). Cultural geography and the stories we tell ourselves. *Cultural Geographies*, 17(2): 203-210. DOI: 10.1177/1474474010363851

Rossi U., Vanolo A. (2010). *Geografia politica urbana*. Roma-Bari: Laterza.

Sabatini F. (2023). Sicani-telling: storie minute dai margini della Sicilia. *Documenti Geografici*, 2: 177-195. DOI: 10.19246/DOCUGEO2281-7549/202302_10

Zanfrini L. (1999). L'uso delle storie di vita nella ricerca sociologica. *Studi di sociologia*, 37(1): 55-76.

RIASSUNTO: Il contributo riporta i primi risultati del lavoro di terreno del gruppo MIND-Univaq, dal 2019 a oggi impegnato nella costruzione della Mappa geoculturale dell'area sirentina, in Abruzzo. Dato conto della mappatura culturale come strumento per la rappresentazione dei luoghi di vita, si presentano i dati di ricerca raccolti sul campo tramite l'ascolto del territorio e in corso di elaborazione. Si illustra il prototipo di mappa progettato su piattaforma GIS: un prodotto interattivo, multimediale e aperto. Si illustrano le tipologie di dati e materiali in essa elaborati e l'architettura informativa che la organizza. Infine, si approfondisce il livello informativo delle storie di vita: un tipo di racconto che permette di rappresentare il territorio attraverso aspetti personali, intimi e ordinari che restituiscono importanti spaccati di storia socio-territoriale.

SUMMARY: *The geocultural map of the Sirentina area. Stories, activities and themes to tell the story of the mountains*. The contribution reports the first results of the fieldwork of the MIND-Univaq group, from 2019 to date engaged in the construction of the Geocultural Map of the Sirentina area, in Abruzzo. Given the cultural mapping as a tool for the representation of places, the research data collected in the field are presented. The prototype map designed on a GIS platform is illustrated: an interactive, multimedia and open product. The types of data and materials processed in it and the information architecture that organizes it are illustrated. Finally, the information level of life stories is explored: a type of narrative that makes it possible to represent the territory through personal, intimate and ordinary aspects that provide important slices of socio-territorial history.

Parole chiave: *cultural mapping*, Sirente, storie di vita
Keywords: cultural mapping, Sirente, life stories

*Università degli Studi de L'Aquila, Dipartimento di Scienze Umane – DSU; *linamaria.calandra@univaq.it*; *francesca.sabatini4@univaq.it*

INDICE

Presentazione di *Egidio Dansero* pag. 3

Introduzione. Un laboratorio per la ricerca di terreno nelle montagne di mezzo di *Monica Meini* » 5

Parte I – Montagne di mezzo. Sistemi territoriali e dinamiche co-evolutive

Giuseppe Dematteis, Sistemi territoriali e dinamiche co-evolutive nella costruzione della metromontagna » 13

Mauro Varotto, Andrea Membretti, Montagne di mezzo e metromontagna: strumenti per ri-abitare le montagne italiane » 15

Monica Meini, Tra colonizzazione turistica e abitare mobile. Sistemi embrionali di rigenerazione territoriale nelle montagne appenniniche » 23

Rossano Pazzagli, Montagne ritrovate. Dallo spopolamento alla ricostruzione dei sistemi territoriali » 31

Marco Petrella, Una montagna insostenibile? Turismo, immaginari gastronomici e sviluppo delle terre alte » 37

Luciano De Bonis, Giovanni Ottaviano, Pratiche di coevoluzione clima-resiliente nei paesaggi montani » 43

Marina Fuschi, Silvia Iacuone, Il Molise oltre la debolezza demografica, alla prova delle articolazioni sub-regionali. Quale Molise interno? » 49

Parte II – Prepararsi alla ricerca di terreno: l'esperienza laboratoriale

Monica Meini, Marco Petrella, Il Laboratorio di Agnone, dalla genesi alla restituzione » 63

Diana Ciliberti, Monica Meini, Pratiche di ascolto e interazione nell'Alto Molise. Narrare il territorio con le voci dei protagonisti del *fieldwork* » 71

Andrea Pase, Il lavoro di gruppo nella ricerca di terreno. L'esperienza di Agnone » 97

Parte III – Ricerca di terreno e metodi integrati per l'analisi territoriale: lezioni apprese e sfide future per le montagne di mezzo

Michela Lazzeroni, Università e *place-making*. analisi, animazione e sviluppo del territorio » 123

Federica Burini, Metodologie di co-progettazione nelle aree montane. Il caso delle terre alte orobiche » 129

Lina Maria Calandra, La mappatura geoculturale del territorio come metodo di ricerca sul campo » 139

Giacomo Pettenati, Spunti per una geografia visuale della montagna » 147

Monica Meini, Territorialità, appartenenze, agentività: approccio qualitativo e metodi misti per l'analisi del materiale empirico » 153

Parte IV – Mettere mano all'aratro: ispirazioni e percorsi paralleli

Pietro Anselmi, Montagne vive. Iniziative per un'immagine rinnovata delle aree periferiche » 165

Luca Battisti, Riccardo Giovanni Bruno, Riflessioni laboratoriali. Esperienze geografiche tra verde e saperi del territorio » 171

Gabriele Casano, Enrico Priarone, Montagne di mezzo tra Nord e Sud Italia: prospettive tematiche e metodologiche » 175

Fabio De Lorenzo Smit, La territorialità degli ecomusei » 181

Mikel Magoni, Dalle Orobie bergamasche all'Alto Molise (e ritorno). L'eredità della settimana agnonese e la ricerca geografica in Valle di Scalve » 187

Elena Pizzo, Immagini di Agnone » 193

Lisa Scafa, Riflessione critica sugli indirizzi di ricerca dottorale: il caso studio dei Monti Prenestini » 199

Chiara Spadaro, Il racconto del cibo. Da Agnone alla Val Leogra pag. 205

Manuela Tripodi, Pratiche, spazi e dinamiche dell'agire territoriale delle pastore e delle casare nell'Appennino abruzzese » 211

Parte V – La ricerca di terreno nel Prin MIND: primi risultati

Diana Ciliberti, Giada Mastrostefano, Monica Meini, Le trame dell'appartenenza oltre l'armatura identitaria. Il caso dell'Alto Molise » 219

Diana Ciliberti, Monica Meini, Giovanna Sebastianelli, Prove di rigenerazione territoriale nei microcosmi dell'abbandono. Processi partecipativi a Villacanale » 227

Lina Maria Calandra, Francesca Sabatini, La mappa geoculturale dell'area sirentina. Persone e luoghi per raccontare la montagna » 237

Simone Bozzato, Pierluigi Magistri, Le "comunità di progetto" e i "progetti di comunità" per la rigenerazione territoriale delle aree interne e degli spazi marginali: i Monti Frentani e il Medio Appennino » 245

Anna Brusarosco, Agata Gridel, Marta Tasso, Indagare le quattro montagne: metodologia per la ricerca di terreno del progetto MIND nel contesto friulano » 257

Viviana Ferrario, Nadia Carestiato, Lucia Piani, *Mixed methods* per la ricerca geografica sull'agricoltura di montagna » 265

Monica Morazzoni, Valeria Pecorelli, Marco Maggioli, Percorsi di ricerca nei territori alpini delle Olimpiadi Milano-Cortina: risultati preliminari » 275

Conclusioni

Mauro Pascolini, Un laboratorio veramente "spaziale": riflessioni conclusive e prospettive future » 287